Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 36

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DI AVVOCATI GIUSLAVORISTI ITALIANI E DELL'ASSOCIAZIONE COMMA2 IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO RIGUARDANTE RICADUTE OCCUPAZIONALI DELL'EPIDEMIA DA COVID-19, AZIONI IDONEE A FRONTEGGIARE LE SITUAZIONI DI CRISI E NECESSITÀ DI GARANTIRE LA SICUREZZA SANITARIA NEI LUOGHI DI LAVORO (N. 453)

190ª seduta: giovedì 25 giugno 2020

Presidenza del presidente MATRISCIANO

I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa a uso interno l'edizione del resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.

AU 0571

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per internet)

Resoconto stenografico n. 36		
11ª Commissione permanente	*Seduta n. 190 del 25-06-2020*	*Sede AU 0571*

I N D I C E

Audizione rappresentanti di Avvocati giuslavoristi italiani e dell'Associazione Comma2 in relazione all'affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453)

PRESIDENTE	*ALLEVA* *BOTTINI* *MARTINO*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono, nell'ambito dell'affare assegnato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, in rappresentanza di Avvocati giuslavoristi italiani, l'avvocato Aldo Bottini, presidente, e l'avvocato Vincenzo Martino, vicepresidente, e, in rappresentanza dell'Associazione Comma2, il professor Piergiovanni Alleva, associato.

I lavori iniziano alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Avvocati giuslavoristi italiani e dell'Associazione Comma2 in relazione all'affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'affare assegnato riguardante le ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare situazioni di crisi e la necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453), l'audizione, in videoconferenza, dell'associazione Avvocati giuslavoristi italiani, rappresentata dall'avvocato Aldo Bottini, presidente, e dall'avvocato Vincenzo Martino, vicepresidente, e dell'Associazione Comma2, rappresentata dal professor Piergiovanni Alleva.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per la procedura informativa odierna sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione su *web* TV 2 e sul canale Youtube 4 del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa, con collegamento degli auditi in videoconferenza, sarà redatto il resoconto stenografico.

Interviene, in rappresentanza di AGI, l'avvocato Bottini, al quale do la parola, pregandolo di contenere in dieci minuti complessivi il suo intervento, per dare la possibilità ai senatori di porre quesiti e di intervenire in replica e procedere poi con l'audizione dell'Associazione Comma2.

Ricordo ai senatori che intendano porre quesiti che devono avvicinarsi al banco della Presidenza.

BOTTINI. Signor Presidente, innanzitutto vi ringrazio per la convocazione. Accolgo senz'altro l'invito ad essere molto breve per lasciare tempo all'intervento del collega Martino.

AGI è un'associazione di avvocati specializzati in diritto del lavoro, che operano su tutti i fronti di tale materia: ci sono avvocati che difendono le imprese e avvocati che difendono i lavoratori e le organizzazioni sindacali; siamo quindi un'associazione plurale e abbiamo al nostro interno una molteplicità di opinioni. Ovviamente non abbiamo posizioni politiche da offrire e anche sui temi giuslavoristici tra di noi ci sono sfumature e opinioni diverse. Questa è una premessa per me necessaria per spiegare che non siamo qui per proporre soluzioni politiche, ma per cercare semplicemente di dare un contributo dal nostro punto di vista.

In particolare, personalmente vorrei intervenire su due questioni che sono ovviamente molto sentite dagli avvocati e, in generale, dall'ambiente giuslavoristico: la prima riguarda il blocco dei licenziamenti. Naturalmente non spetta a noi dire se è giusto o sbagliato e quanto debba durare la misura. Vorremmo però segnalare, dal nostro punto di osservazione, che tale blocco, trattandosi di una misura eccezionale, come tutti sappiamo, che incide sull'organizzazione d'impresa, ove ulteriormente prorogata potrebbe andare incontro a un rischio di incostituzionalità. Tale rischio sarebbe molto concreto se questa misura fosse disallineata rispetto alle altre misure

eccezionali previste in questo periodo di emergenza. Mi riferisco alla cassa integrazione Covid-19 e alle deroghe al decreto dignità in materia di contratto a termine e somministrazione.

A nostro avviso, quindi, se si vuole evitare il rischio di incostituzionalità, il blocco dei licenziamenti, la cassa integrazione speciale e le deroghe al decreto dignità devono andare di pari passo e devono essere coordinate tra loro, anche sotto il profilo temporale, cosa che oggi non accade, determinando uno squilibrio che, appunto, potrebbe produrre un rischio di incostituzionalità e di contenziosi, con tutto ciò che ne deriverebbe.

Al disallineamento tra il blocco dei licenziamenti e la cassa attuale si è posto parzialmente rimedio con l'anticipo delle quattro settimane previste per settembre, ma comunque non c'è ancora un perfetto allineamento. È chiaro che, se si volesse prorogare il blocco, sarebbe necessario prorogare anche la cassa integrazione; analogamente, occorrerebbe allineare la deroga al decreto dignità già vigente, anche se per un periodo limitato e con qualche sbavatura della norma, che alcuni colleghi ci hanno segnalato.

È chiaro che, se si prolunga il blocco, anche la deroga al decreto dignità dovrà essere prolungata. Tra l'altro credo che questo sia uno dei

suggerimenti contenuti nel piano del commissario Colao. Sarebbe quindi necessaria una neutralizzazione sotto il profilo dei limiti temporali e sotto il profilo delle causali, dato che oggi il limite previsto è il 30 agosto. Alcuni sottolineano che non si capisce bene perché i contratti a termine prorogati e rinnovati debbano comunque cessare il 30 agosto, anche se l'opportunità di lavoro potrebbe proseguire oltre, comunque tale norma dovrebbe essere allineata al blocco dei licenziamenti. Allo stesso modo, alcuni hanno sottolineato che non si capisce perché riservare tale deroga ai contratti in essere al 23 febbraio e non a quelli stipulati dopo o magari cessati il giorno prima.

Comunque, il punto fondamentale è che le misure - blocco dei licenziamenti, deroga al decreto dignità e cassa integrazione - dovrebbero, a nostro avviso, essere allineate.

Il secondo punto riguarda la giustizia del lavoro, argomento che potrà essere approfondito dal vicepresidente Martino. Parlare di giustizia del lavoro in questa sede non significa andare fuori tema, perché una giustizia del lavoro che non funziona e che non dà risposte aggrava la crisi sociale e crea tensioni, che credo siano proprio ciò che voi avete in animo di evitare.

La giustizia del lavoro, che è stata paralizzata per quattro mesi, adesso affronta un problema di ripresa non semplice, a causa di un arretrato abbastanza importante da smaltire e del fatto che si profilano all'orizzonte possibili contenziosi. Ci sarà quindi una domanda di giustizia particolarmente elevata. In questo periodo abbiamo contribuito offrendo la nostra disponibilità a dare udienza anche da remoto, disponibilità che confermiamo per agevolare la ripresa dell'attività giudiziaria.

Per quanto riguarda la giustizia del lavoro, inoltre, abbiamo chiesto ancora una volta, con forza, l'estensione della negoziazione assistita dagli avvocati alle controversie di lavoro. Si tratta di un provvedimento a nostro avviso importante. Lo era nel periodo precedente alla Covid-19 e diventa ancora più importante oggi, dato che sarà necessaria anche un'opera di negoziazione stragiudiziale delle controversie di lavoro. Dunque, dare la possibilità agli avvocati che assistono le parti - datore di lavoro e lavoratore - di negoziare direttamente validi accordi transattivi vorrebbe dire sgravare i tribunali da un compito che sarà estremamente impegnativo nei prossimi mesi; significherebbe dare la possibilità di trovare modalità alternative di

composizione delle controversie in maniera assolutamente tutelante per entrambe le parti, ciascuna assistita dal proprio avvocato.

Non vogliamo naturalmente togliere nulla alle altre sedi tradizionalmente deputate a conciliare le controversie di lavoro, vogliamo semplicemente che anche nelle cause di lavoro, come in tutte le altre cause, sia possibile la negoziazione assistita dagli avvocati. Crediamo che anche questo possa contribuire a venire incontro alle esigenze che si manifesteranno in questa fase nel mondo del lavoro.

Vi ringrazio per l'attenzione e cedo la parola, se me lo consentite, all'avvocato Vincenzo Martino, vice presidente della nostra associazione.

MARTINO. Signor Presidente, l'intervento del presidente Bottini, relativo ai due temi di maggiore interesse nel nostro campo, è stato già esaustivo. Egli ha giustamente sottolineato che il problema di rendere efficiente il processo del lavoro non è estraneo ai temi trattati in questa audizione parlamentare.

Come ha già sottolineato il dottor Guariniello nell'audizione del 27 maggio 2020, di cui ho visto il video, non basta che il nostro ordinamento riconosca i diritti, ma è necessario che tali diritti siano effettivi. E i diritti possono essere effettivi se c'è un processo efficace e veloce che dia delle

risposte a chi chiede giustizia; il discorso dell'estensione della negoziazione assistita anche alle controversie di lavoro, quindi, per noi è un punto di centrale importanza.

Aggiungo un'osservazione a quanto detto dal collega Bottini: abbiamo un problema molto serio che non deriva dall'emergenza Covid-19, ma dalle politiche degli ultimi anni di disincentivazione e deflazione del contenzioso del lavoro. Non è solo un problema di efficienza (sgravando la giustizia del lavoro con la negoziazione assistita degli avvocati si contribuirebbe a rendere meno pesante la difficilissima fase di ripartenza in cui la giustizia è impegnata in questi tempi), ma esiste anche un problema di accesso alla giustizia. Tale difficoltà si lega all'esistenza di numerose decadenze che, in particolare, gravano sulla parte che agisce in giudizio, cioè sul lavoratore. Mi riferisco alle decadenze introdotte dal collegato lavoro (legge n. 183 del 2010), che avrebbero potuto avere un senso nel 2010, quando appunto sono state introdotte, ma credo che oggi non ne abbiano più (il discorso a tale proposito si potrebbe fare molto complicato e questa non è la sede idonea). Il problema veramente pesante e pressante che grava sulla parte economicamente più debole, cioè sul lavoratore, che è poi colui il quale

normalmente agisce in giudizio, è quello dei costi. I costi della giustizia del lavoro sono diventati veramente intollerabili e questo comporta il fatto che i diritti, come dicevo prima, non possono godere di quel tasso di effettività che meriterebbero e che legislatore intende loro assicurare. Questo è quanto attiene ai profili processuali.

Per quel che attiene, invece, ai profili sostanziali, cioè al blocco dei licenziamenti e altro, sono completamente d'accordo con il collega Bottini: non è assolutamente pensabile un disallineamento temporale tra le varie misure. Personalmente mi auguro che il blocco dei licenziamenti venga ulteriormente prorogato, perché, tra l'altro, la data del 16 agosto come scadenza è improponibile dal punto di vista del calendario: a metà agosto, infatti, un'alluvione di licenziamenti per motivazioni economiche sarebbe difficilmente fronteggiabile. Soprattutto, credo che esso debba andare di pari passo con le misure per la cassa integrazione - e mi pare che questa sia la volontà del legislatore - e con le deroghe al decreto dignità.

Per quanto riguarda il decreto dignità, come immaginerete, ci sono opinioni molto diverse all'interno della nostra associazione. Personalmente sono tra quelli convinti che il decreto dignità abbia portato dei buoni risultati

in termini di maggiori stabilizzazioni e di trasformazioni dei contratti in contratti a tempo indeterminato. Comprendo la necessità per la quale è stata prevista questa deroga temporanea, che però deve essere assolutamente allineata con il blocco dei licenziamenti, perché se ci fosse una sfasatura temporale - mi spiego meglio - se finisse il blocco dei licenziamenti e ci fosse una finestra, anche non lunga, di ulteriore deroga al decreto dignità si avrebbe una nuova esplosione dei contratti di somministrazione a termine, con un aumento deciso del precariato che il decreto dignità si era proposto di contrastare. Ritengo quindi che la vostra azione debba concentrarsi su questo aspetto.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Bottini e l'avvocato Martino.

Do ora la parola al professor Alleva in rappresentanza dell'Associazione Comma2. Prego il professore di contenere il proprio intervento nel limite temporale di dieci minuti.

ALLEVA. Signor Presidente, trattiamo un momento delle ricadute occupazionali per l'emergenza sanitaria che saranno l'appuntamento politico chiave nei prossimi tempi. Infatti non si potrà continuare, evidentemente, a

bloccare i licenziamenti con la cassa integrazione, ma non si potrà neanche dare luogo a licenziamenti di massa. Bisogna trovare una soluzione che sia condivisa ed effettiva. Personalmente ritengo che l'unica strada sia quella - che d'altra parte l'Europa stessa ci indica - dei contratti di solidarietà difensiva. L'istituto tedesco della *Kurzarbeit* è in realtà il nostro contratto di solidarietà difensiva, con il vantaggio di essere utilizzabile da tutti. Infatti, il paragrafo 171, libro III, del codice sociale tedesco (*Sozialgesetzbuch, Drittes Buch*) prevede che sia sufficiente che l'azienda abbia un solo dipendente.

In definitiva, con i contratti di solidarietà difensiva si potrebbe evitare di licenziare tutti o licenziare qualcuno riducendo l'orario fino al momento in cui il recupero dei livelli produttivi consenta di superare l'emergenza. L'attesa potrebbe essere anche lunga, non sappiamo quanto.

L'articolo 21, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 148 del 2015 prevede contratti di solidarietà difensiva che abbiano una durata fino a ventiquattro mesi, ma sono un caso di cassa integrazione straordinaria, quindi una grande parte del mondo del lavoro ne resterebbe esclusa. Ecco perché non si può fare a meno di utilizzare l'aiuto europeo del SURE (*Support to mitigate unemployment risks in an emergency*), che appunto estende il sistema

tedesco della *Kurzarbeit.* Credo che dovremmo pensare semmai a soluzioni ponte per giungere al momento in cui il SURE ci potrà assicurare quella che secondo me è la vera via d'uscita, la quale ha anche il vantaggio di comprendere sempre la contrattazione, dal momento che la *Kurzarbeit* si dà con un contratto. Occorrono quindi i contratti di solidarietà.

Direi anche che tale strumento dovrebbe essere inserito all'interno dei contratti di ripartenza, che dovrebbero trattare di profili di solidarietà e di riduzione di orario, di nuovi modi di lavorare (lo *smart working* in particolare), di riqualificazione del personale e anche di programmi e di obiettivi produttivi.

Sullo sfondo resta anche, secondo me, una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali cui bisognerà mettere mano presto. L'emergenza sanitaria, infatti, ci ha insegnato il valore dell'universalismo della tutela contro la disoccupazione. Il nostro sistema di ammortizzatori sociali, purtroppo, era invece centrato sull'impresa manifatturiera medio-grande. Riformare gli ammortizzatori sociali significa andare a misura della persona. La memoria che lasciamo agli atti della Commissione contiene alcune indicazioni in proposito. Dovremmo immaginare un ammortizzatore sociale

complessivo, una dote per ogni lavoratore - trenta mesi ogni cinque anni - che possa essere utilizzato o come cassa integrazione o come disoccupazione, a seconda dei casi.

In conclusione, servono contratti di solidarietà difensiva per tutto il tempo necessario, niente licenziamenti e utilizzo completo delle provvidenze europee, le quali sono ispirate, come dicevo, esattamente all'istituto tedesco del contratto di solidarietà difensiva, lì chiamato *Kurzarbeit*.

Aggiungo che una volta che si venissero a recuperare i livelli produttivi precedenti alla crisi, invece di ritornare al vecchio orario pieno, si potrebbero trasformare i contratti di solidarietà difensiva in contratti di solidarietà espansiva: una trasformazione che era già prevista nel nostro ordinamento. Questo significherebbe una cosa importantissima: usciremmo dalla crisi senza aver perso occupati, anzi avendo espanso la base occupazionale perché i contratti di solidarietà difensiva sarebbero diventati contratti di solidarietà espansiva.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Alleva per il suo intervento.

Se non ci sono domande da parte dei senatori, ringrazio gli auditi per i loro interventi, sintetici ma comunque molto efficaci e carichi di osservazioni di cui faremo tesoro per i nostri lavori.

Come già detto, le eventuali memorie saranno rese disponibili sul sito della Commissione.

Dichiaro concluda l'audizione e rinvio il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,10.